

LA VICENDA STORICA VIENE RIPRESA DALLA BIENNALE DEMOCRAZIA DI TORINO.

# Begrüßungsgeld, quei 100 marchi per ricominciare Una storia simbolica al Museo del Risparmio

ANDREA ZAGHI

**C**ento marchi. Poco più di un gesto d'accoglienza. Non di oggi ma di oltre trent'anni fa. È il Begrüßungsgeld i "Soldi di benvenuto", che la Repubblica Federale Tedesca regala a chi oltrepassa la cortina di ferro che ancora separa le due Germanie. Cento marchi per iniziare. Anche se con una somma del genere ci si compra poco. Un segno che significa un sogno: la possibilità di vivere liberi, di costruire qualcosa di diverso, di rifarsi un'esistenza. Traguardi in apparenza normali, che per i tedeschi dell'est assumono le sembianze di sogni, appunto. Pressappoco come oggi capita a chi scappa dalla povertà, avventurandosi sui barconi nel Mediterraneo. Quella dei "Soldi di benvenuto" della Germania Ovest è una storia del periodo 1970-1989: finisce con la caduta del Muro di Berlino. La Repubblica Federale Tedesca accoglie chi riesce ad oltrepassare il confine regalando una piccola somma di denaro come benvenuto: è il Begrüßungsgeld corrispondente a 100 DM che, inizialmente elargiti in più tranche, vengono in seguito consegnati in un'unica soluzione. Storia economica e politica, ma anche storia di uomini e donne che sperimentano qualcosa di nuovo. Il sapore della democrazia e della libertà. Per questo – a trent'anni dalla caduta del Muro –, la vicenda viene ripresa da Biennale Democrazia di Torino con un dibattito il 28 marzo prossimo ("100 DM: in fila per un sogno") organizzato dal [Museo del Risparmio](#). All'incontro seguirà, a fine ottobre, una mostra coprodotta con Fondazione CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia e Fondazione Museo Storico del Trentino. Perché quella dei 100 DM è la storia dell'esperienza, raccontata con immagini e parole, di un passato lasciato alle spalle e di un futuro da costruire. Tutto è condensato in un lungo lavoro di ricerca fra la fotografia, la storia e l'economia condotto da Tommaso Bonaventura (fotografo) e da Elisa Del Prete (curatrice di eventi d'arte). «Volevamo capire – dice Tommaso – le trasformazioni delle vite private di persone coinvolte in una vicenda storica come quello delle due Germanie prima e della caduta del Muro dopo». I due si mettono in cerca di chi ha vissuto l'esperienza dei "Soldi di benvenuto": ne vengono raccolte le storie, sono scattate foto di luoghi e persone, si compone un album di immagini e racconti che delinea un'esperienza pressoché unica. «Abbiamo colto – dice ancora Bo-

naventura – il grande desiderio di essere ascoltati. Nessuno nella Germania ovest aveva mai chiesto loro come vivevano prima». La ricerca scava in particolare in un punto: il passaggio del denaro da elemento marginale a componente centrale delle modalità di vita per una massa enorme di popolazione. «Prima – viene spiegato –, con i soldi ci si poteva fare poco, il mercato era limitato così come i prodotti da acquistare. Certo, i soldi dell'ovest c'erano e valevano molto, ma poche persone li avevano. Poi è cambiato tutto e il primo segnale di cambiamento sono stati appunto i 100 DM». Proprio l'osservazione attorno ad una vicenda microeconomica legata al denaro ha spinto il [Museo del Risparmio](#) a sostenere la ricerca. «Si è trattato – spiega [Giovanna Paladino](#), Direttore e Curatore del Museo –, di un esperimento storico con una grande dose di attualità. L'obiettivo era condurre una riflessione ad alta voce sul comportamento delle persone di fronte a beni che non conoscevano prima. Ci siamo chiesti cosa è accaduto nel passaggio da un mercato con pochissimi prodotti ad uno con un ventaglio di scelte molto più ampio. Molti sono rimasti abbagliati, altri spaventati e si sono sentiti molto deboli». C'è chi si compra il televisore, chi va ad un concerto, chi risparmia la somma, chi ancora la mette in comune con altri.

Elemento indubbio di una ben pianificata strategia politica, i 100 DM erano d'altra parte davvero solo un simbolo, ma fortissimo. E' possibile fare un parallelo con i grandi flussi di migranti di oggi e con gli aiuti che può fornire uno Stato? «Sarebbe un esercizio forse azzardato», spiega Paladino che però precisa: «Quella somma bastava per acquistare un paio di scarpe da ginnastica e un giubbino. Oggi avrebbe un potere d'acquisto di circa 150 euro. Non era una somma che ti cambiava la vita, ma era certamente qualcosa di gratuito con cui potevi cominciare una nuova vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

